

Intervento del PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA alla seduta inaugurale del
CONVEGNO INTERNAZIONALE DEL CREDITO - ROMA - Palazzo Barberini -

18 ottobre 1951

Alle ore 9,25 il Presidente della Repubblica lascia il Palazzo del Quirinale (Palazzina) in un'automobile Fiat 2800 insieme al Segretario Generale della Presidenza della Repubblica Consigliere di Stato Carbone e al Consigliere Militare Generale Marazzani.

L'automobile presidenziale è preceduta da due macchine di servizio: la prima con l'Ispettore Generale di P.S. Dottor Chiaramonte e la seconda con il Dott. Piccolomini e il Consigliere Militare aggiunto Comandante Del Bene, ed è seguita da altra macchina nella quale prendono posto il Ministro Mosca e il Dottor d'Arma.

Alle ore 9,30 il Presidente della Repubblica giunge a Palazzo Barberini dall'ingresso di via XX settembre dove viene ricevuto dall'On. Siglienti, Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana, dal Senatore Alberti, Vice Presidente del Senato, dall'Onorevole Chiostergi, Vice Presidente della Camera dei Deputati, dall'Onorevole Pella, Ministro delle Finanze, dal Dottor Menichella, Governatore della Banca d'Italia e dal Dottor Andreoli, Pro-Sindaco di Roma.

Dopo aver ricevuto il saluto e l'omaggio delle predette autorità, il Capo dello Stato viene da esse accompagnato attraverso la sala del trono e il salone dei marmi nella sala del Congresso dove sono riunite le Delegazioni e le Autorità invitate e prende posto nella poltrona centrale della prima fila disposta di fronte al tavolo della presidenza. A destra del Capo dello Stato prende posto il Senatore Alberti e alla Sua sinistra l'Onorevole Chiostergi, quindi le altre principali autorità, fra le quali i Ministri La Malfa, Campilli, Vanoni, ecc., secondo l'ordine di precedenza.

Al tavolo della presidenza siede al centro il Prof. Siglienti che ha alla sua destra il Ministro Pella, il dottor Menichella, e il Prosindaco Andreoli e alla sua sinistra il Prof. Gerard, Presidente dell'Associazione Bancaria belga e il Prof. Bresciani Turrone.

./.

Prende per primo la parola il Prof. Siglienti il quale, dopo aver ringraziato il Presidente della Repubblica per aver voluto onorare con la sua presenza la cerimonia, mette in rilievo l'importanza del convegno.

Parlano quindi il Prof. Gerard, il Governatore della Banca d'Italia, Dottor Menichella, il Ministro Pella per il Governo ed infine il Prosin- daco Andreoli che rivolge il saluto di Roma ai convenuti.

Alle ore 11,00 il Capo dello Stato, dopo essersi congratulato con gli oratori e brevemente intrattenuto con le principali autorità presen- ti, viene riaccompagnato fino all'automobile dalle stesse personalità che Lo avevano ricevuto all'arrivo e lascia Palazzo Barberini per far ritorno al Palazzo del Quirinale.

18 ottobre 1951

Il Presidente della Repubblica riceve in udienza alle ore :

11,45 - Don Luis Battle Berres, ex Presidente della Repubblica dell'Uruguay - in visita di cortesia : latore di un messaggio del Presidente della Repubblica.

12,00 - l'Onorevole Senatore Prof. Pasquale JANNACCONE.

Intervento del PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA e della Signora EINAUDI alla conferenza del professor William RAPPARD presso l'Associazione Italo-Svizzera e al ricevimento offerto dalla Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale.

- ROMA, Palazzetto Venezia - 18 ottobre 1951, ore 17,00 -

=====

Alle ore 17,00 il Presidente della Repubblica e la Signora Einaudi lasciano il Palazzo del Quirinale (Palazzina) in un'automobile Fiat 2800 nella quale prendono pure posto il Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, Consigliere di Stato Carbone e il Consigliere Militare Generale Marazzani.

L'automobile presidenziale è preceduta da una macchina di servizio con l'Ispettore Generale di P.S. Dr. Chiaramonte e seguita da altra macchina con il Ministro Mosca e il Dottor d'Aroma.

Alle ore 17,10 il Presidente della Repubblica e la Signora Einaudi giungono alla sede della Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale a Palazzetto Venezia in via S. Marco 3. Sulla porta d'ingresso si trovano a ricevere gli illustri ospiti il Dr. Celio, Ministro di Svizzera a Roma, il Prof. Ago, Segretario Generale della Società, S.E. Pilotti e il Dr. Oliva, componenti e il Dr. Clerici Segretario dell'Associazione Italo-Svizzera che li accompagnano al piano superiore.

Il Capo dello Stato e la Consorte fanno il Loro ingresso nella sala del Consiglio dove ricevono il saluto e l'omaggio delle personalità presenti con le quali si intrattengono cordialmente prendendo parte ad un cocktail offerto dalla Presidenza della Società in onore del Prof. Rappard.

Alle ore 17,30 il Presidente della Repubblica e la Signora Einaudi, accompagnati dalle maggiori personalità, passano nella sala dove si svolgerà la conferenza e prendono posto nelle due poltrone centrali della prima fila avendo a destra l'On. Murdaca, Sottosegretario al Lavoro e Previdenza Sociale e il Ministro Reale, e a sinistra il Ministro Celio, il Ministro d'Austria Schwarzenberg e il Prof. Clerici.

./.

Dopo una breve presentazione del prof. Ago che rivolge un saluto al Presidente della Repubblica e un ringraziamento al conferenziere per aver accettato l'invito delle due Associazioni, il prof. Rappard inizia la sua conferenza su "Pellegrino Rossi et les origines de la constitution suisse" che termina alle ore 18,45.

Dopo la conferenza il Presidente della Repubblica e la Signora Einaudi si congratulano con l'oratore e quindi dopo essere stati ossequiati dalle principali autorità che Li accompagnano fino all'automobile, fanno ritorno al Palazzo del Quirinale.

19 ottobre 1951

Il Presidente della Repubblica riceve in udienza alle ore :

10,00 - il Prof. George Henri BUSQUET, dell'Università di Algeri.

10,30 - il Dottor Mario TRINCHERO, già Prefetto di Roma
in visita di congedo.

11,00 - S.E. don José Felix ARAMBURU, Ambasciatore del Perù
per presentazione credenziali.

11,30 - S.E. Rev.ma Monsignor Corrado URSI, nuovo Vescovo di Nardò
per prestazione giuramento.

12,15 - l'Onorevole Avvocato Ezio VIGORELLI

12,40 - il Professor Mario TOSCANO.

PRESENTAZIONE DELLE LETTERE CREDENZIALI DA PARTE DI S.E. don José
Felix ARAMBURU, Ambasciatore del Perù.-

19 ottobre 1951 - ore 11,00

La cerimonia ha luogo in forma semplice nello studio del Presidente della Repubblica alla Vetrata.-

L'Ambasciatore e il suo seguito giungono al Palazzo del Quirinale in due automobili della Presidenza della Repubblica accompagnati dai funzionari del Cerimoniale del Ministero degli Affari Esteri Dott. Antinori e Dott. Rienzi.

La macchina del Capo Missione è scortata da sei motociclisti della P.S.

Nel cortile la guardia schierata con bandiera rende gli onori al Diplomatico al suono di tre squilli di tromba. A ricevere la Missione Diplomatica all'ingresso della Vetrata si trova il Dott. Piccolomini che, con i due funzionari del Cerimoniale degli Affari Esteri, la accompagna nell'antistudio del Presidente della Repubblica. Quivi si trovano l'Ambasciatore Scammacca Capo del Cerimoniale Diplomatico della Repubblica e i Consiglieri Militari Aggiunti Colonnello Calogero e il Ten.Col. Valentini.

L'Ambasciatore Scammacca, introduce l'Ambasciatore nello studio del Capo dello Stato il quale ha con se il Segretario generale della Presidenza della Repubblica Consigliere di Stato Carbone, il Consigliere Militare Generale Marazzani e il Ministro Plenipotenziario Mosca, Capo dell'Ufficio Relazioni con l'Estero.

L'Ambasciatore Scammacca presenta al Presidente della Repubblica il Diplomatico il quale Gli consegna le lettere credenziali. Subito dopo il Capo dello Stato presenta all'Ambasciatore del Perù il Consigliere di Stato Carbone, il Generale Marazzani e il Ministro Mosca. Questi ultimi si ritirano quindi nell'antistudio lasciando l'Ambasciatore a colloquio con il Presidente della Repubblica al quale assiste anche l'Ambasciatore Scammacca.

./.

Nell'antistudio viene presentato il seguito al Segretario Generale, al Consigliere Militare e al Ministro Mosca i quali lo intrattengono insieme agli altri funzionari civili e militari sopra nominati.

Terminato il colloquio del Capo dello Stato con l'Ambasciatore, questi si congeda da Lui e, rientrato nell'antistudio, saluta i funzionari ivi riuniti e quindi con il seguito fa ritorno all'Ambasciata con lo stesso cerimoniale dell'arrivo.

19 ottobre 1951 - ore 11,30

CERIMONIA DEL GIURAMENTO DI S.E. Rev.ma Monsignor Corrado URSI, nuovo Vescovo di NARDO'.-

La cerimonia ha luogo alle ore 11,30 nello studio del Presidente della Repubblica alla Vetrata.

Il Prelato viene ricevuto all'ingresso della Vetrata dal Dott. Piccolomini e dal Colonnello Calogero Consigliere Militare Aggiunto che lo accompagnano nell'anticamera dello studio.

Il nuovo Vescovo viene quindi introdotto nello studio dove si trovano il Presidente della Repubblica, l'On. Bubbio Sottosegretario all'Interno, il Segretario Generale della Presidenza della Repubblica Consigliere di Stato Carbone e il Consigliere Militare Generale Marazzani ed annunciato ad alta voce dal Dott. Piccolomini con la formula: "S.E. Rev.ma Monsignor Corrado URSI Vescovo di Nardò".

Il Vescovo, fatto un inchino al Presidente della Repubblica, si inginocchia nell'inginocchiatoio poste dinanzi ad un tavolo coperto di velluto rosso sul quale sono il Vangelo e due candelieri che vengono subito accesi. Al di là del tavolo si trova in piedi il Capo dello Stato che ha alla Sua sinistra il Sottosegretario all'Interno, mentre il Segretario Generale Consigliere di Stato Carbone e il Generale Marazzani, che fungono da testimoni, si pongono ai lati del Vescovo.

Il Sottosegretario all'Interno legge il preambolo del verbale e quindi il Vescovo, tenendo una mano sul Vangelo, la formula del giuramento che viene poi sottoscritta da lui, dal Presidente della Repubblica, dal Sottosegretario Bubbio e quindi dai testimoni.

Dopo un breve colloquio del Presidente della Repubblica con il Vescovo, questi chiede di poter presentare al Capo dello Stato il suo Segretario che viene introdotto nello studio.

Il Vescovo viene quindi riaccompagnato all'ingresso della Vetrata con lo stesso cerimoniale dell'arrivo.

Ricevimento offerto alla Palazzina dal PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA e dalla Signora EINAUDI ai partecipanti al CONGRESSO INTERNAZIONALE DEL CREDITO.

ROMA - 19 ottobre 1951 - ore 18,00

Fra le ore 17 e 17,30 giungono alla Palazzina il Prof. Maurice Frere, il Prof. Dennis H. Robertson, il prof. Jacques Rueff, il Prof. Lutz e la Signora Lutz, il dottor Baffi, Capo Servizio studi della Banca d'Italia, il Dr. Menichella Governatore della Banca d'Italia, il Signor Theodor Gregorj e il prof. Bresciani Turrone.

Accolti dal Dr. d'Aroma i suddetti signori vengono accompagnati al salone di soggiorno del primo piano e ricevuti dal Presidente della Repubblica che li intrattiene a colloquio prima dell'arrivo degli altri invitati al ricevimento.

Alle ore 18 cominciano ad arrivare gli altri ospiti fra i quali i componenti del Comitato d'onore di cui fanno parte l'On. de Gasperi Presidente del Consiglio, Ministro degli Affari Esteri, i Ministri Pella, Vanoni e La Malfa, il Presidente e i componenti del Comitato Scientifico, il Presidente del Convegno, i Segretari Generali e il Prof. Cammarano, l'On. Alberti, Vice Presidente del Senato, l'On. Chio-stergi, Vice Presidente della Camera e i Ministri Campilli, Rubinacci e Fanfani.

Gli invitati vengono ricevuti dal Dr. d'Aroma e dal Dr. de Zerbi nell'anticamera del primo piano e accompagnati nel salone di soggiorno dove si trovano il Presidente della Repubblica e la Signora Einaudi insieme al Segretario Generale della Presidenza, Consigliere di Stato Carbone, al Consigliere Militare Generale Marazzani e alla Signora Marazzani e al Ministro Mosca.

Il the viene servito da aiutanti e da uscieri di anticamera agli invitati seduti mentre quelli in piedi possono essere serviti da un buffet predisposto nella sala da pranzo giornaliera.

Alle ore 19,30 gli invitati, dopo aver espresso i loro ringraziamenti e i loro omaggi al Capo dello Stato e alla Consorte, prendono da Essi congedo e lasciano il Palazzo del Quirinale.

VIAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA E DELLA SIGNORA EINAUDI
IN SICILIA, CALABRIA E SARDEGNA IN OCCASIONE DELLE ALLUVIONI.

21 ottobre 1951
=====

Alle ore 7,20 il treno presidenziale giunge alla stazione di Catanzaro-Sala.

Il Presidente della Repubblica e la Signora Einaudi discendono subito dal treno insieme al Vice Presidente del Consiglio dei Ministri On. Piccioni, all'On. Aldisio, Ministro dei Lavori Pubblici, all'On. Molè Vice Presidente del Senato, all'On. Mattarella Sottosegretario ai Trasporti, all'On. Galati Sottosegretario alle Poste e Telecomunicazioni, all'On. Cassiani Sottosegretario ai Danni di Guerra, all'On. Murdaca Sottosegretario al Lavoro e Previdenza Sociale, all'On. Morelli Segretario della C.I.S.L., al Generale Ferraris, al Sen. Caminiti, al Segretario Generale della Presidenza della Repubblica Consigliere di Stato Carbone, al Consigliere Militare Generale Marazzani e alla Signora Marazzani.

Si trovano a ricevere alla stazione il Capo dello Stato: il Prefetto e il Sindaco di Catanzaro, l'Arcivescovo, il Presidente della Deputazione Provinciale, il Provveditore alle Opere Pubbliche, l'Ingeniere Capo del Genio Civile, il Questore, il Colonnello Comandante la Legione Territoriale dei Carabinieri della Calabria e Lucania e molte altre autorità politiche, civili e militari.

Dopo aver ricevuto il saluto e l'omaggio delle predette autorità, il Presidente della Repubblica e la Signora Einaudi prendono posto nella prima automobile che è seguita nell'ordine da una seconda vettura con l'On. Piccioni, il Consigliere di Stato Carbone e il Prefetto di Catanzaro, da una terza con il Ministro Aldisio, il Sottosegretario Galati e il Provveditore alle Opere Pubbliche e da altre macchine in cui prendono posto le altre autori-

./.

tà presenti secondo l'ordine di precedenza.

Il Capo dello Stato e la Consorte, dopo aver brevemente sostato a Catanzaro Marina e a Soverato, iniziando il giro delle zone disastrose dal violento nubifragio, assistono nella Chiesa dei Salesiani alla Messa officiata dall'Arcivescovo Monsignor Faras.

Lungo la strada fra Catanzaro Marina e Soverato il corteo delle macchine sosta nelle zone dove le frane prodotte dall'alluvione hanno interrotto il transito.

Dopo la breve sosta in Soverato, il corteo prosegue per S. Andrea Jonio passando per il bivio di Isca Jonio, località dove i fiumi Alaca e Salubro hanno provocato danni ingentissimi, causando crolli di case, distruggendo un tratto della linea Jonica e devastando completamente le campagne.

Il Presidente della Repubblica e il Ministro Aldisio ascoltano dettagliate relazioni da parte dei tecnici del Provveditorato alle Opere Pubbliche e del Genio Civile circa l'entità dei danni.

Riprendendo il giro, il corteo delle macchine si reca nel Comune di Badolato, dove l'alluvione ha provocato crolli di parecchie case e alcune vittime. In Badolato il Capo dello Stato, la Consorte e le autorità vengono accolti con una calorosa manifestazione da parte della folla e quindi si recano a Palazzo Spasari, sede del Municipio, dove il Sindaco, Signor Talotta, rivolge al Capo dello Stato il saluto commosso della cittadinanza e la riconoscenza per gli aiuti tempestivamente pervenuti alle famiglie danneggiate. Salutati quindi da vivissimi applausi, il Presidente della Repubblica, la Signora Einaudi e il seguito lasciano Badolato e si recano a Serra San Bruno dove visitano i sinistrati di Nardo di Pace e Ragonà ivi ricoverati, facendo distribuire immediatamente biancheria e generi alimentari.

Alle ore 15,30, dopo aver consumato la colazione nei locali dell'Asilo Infantile "Chimirri" il Presidente della Repubblica, la Signora Einaudi e il seguito, ossequiati dalle autorità cittadine con alla testa il Sindaco Avvocato Salerno e dalla popolazione si dirigono a Fabrizia. Prima di giungere nel Comune di Fabrizia il corteo presidenziale sosta brevemente alla Certosa di Serra San Bruno. Quindi proseguendo l'itinerario il Capo dello Stato, con il seguito, si dirige a Fabrizia dove visita i sinistrati ricoverati nell'edificio scolastico.

Ricevuti dal Sindaco di Fabrizia e dalle autorità locali il Presidente della Repubblica e la Signora Einaudi si intrattengono cordialmente con i sinistrati ai quali vengono distribuiti generi alimentari offerti dal Capo dello Stato.

Alle ore 17,30 il corteo delle macchine transita nuovamente per Serra San Bruno proseguendo per i centri di Spadolà e Simbario e raggiungendo la nazionale per Pizzo Calabro, dove giunge alle ore 18,35. Quivi la popolazione della cittadina tributa al Capo dello Stato una calorosa manifestazione e il Sindaco Dott. Chiaravalloti porge il saluto del Comune. Dopo una breve sosta nella piazza principale il Presidente della Repubblica, la Signora Einaudi ed il seguito si recano alla stazione e, dopo essere stati ossequiati dal Prefetto di Catanzaro e dalle autorità locali, salgono sul treno che alle prime ore dell'indomani ripartirà alla volta di Gioia Tauro.

22 ottobre 1951
=====

Alle ore 3,30 il treno presidenziale giunge alla stazione di Gioia Tauro e sosta fino alle ore 8,30.

Alle ore 8,30 il Presidente della Repubblica, la Signora Einaudi e il seguito discendono dal treno e vengono ricevuti dai

./.

Sottosegretari di Stato Cassiani, Galati e Murdaca, dal Sen. Romano, dagli On.li Spoleti e Terranova, dal Dott. Rotigliano Prefetto di Reggio Calabria, dal Prof. Tropea Presidente della Deputazione Provinciale, dal Generale Norcen Comandante Militare del Territorio, dall'Ammiraglio Mirti della Valle Comandante del Dipartimento Marittimo della Sicilia, dal Provveditore alle Opere Pubbliche per la Calabria, dal Capo Compartimento per le Ferrovie e dal Commissario Prefettizio al Comune.

La folla che sosta alla stazione rivolge un caloroso applauso al Capo dello Stato.

Dopo aver ricevuto il saluto e l'omaggio delle autorità predette, il Presidente della Repubblica, la Signora Einaudi e il seguito prendono posto in automobili e si recano sulla strada nazionale 18 che corre lungo l'argine sinistro del Petrace, il fiume che ha fatto tanto danno con la furia delle sue acque, dove vengono illustrate dal Capo dell'Ufficio Tecnico e dal Presidente della Deputazione Provinciale le cause che hanno determinato lo straripamento del torrente.

Il Capo dello Stato procede quindi lungo la provinciale Gioia Tauro - Cittanova, attraversando l'abitato di Rizziconi, uno dei pochissimi comuni rimasti indenni e dove, fermatasi brevemente l'automobile presidenziale, le autorità locali porgono il loro saluto al Presidente della Repubblica.

Il corteo delle macchine attraversa poi gli abitati di Polistena e di Melicucco, lungo le cui strade la popolazione si riversa ad acclamare il Capo dello Stato, e sosta nella località San Fili. Quivi il Presidente, la Signora Einaudi e il seguito si recano alla Villa del Senatore Romano, dall'alto della quale osservano a lungo lo spettacolo di desolazione e di distruzione provocato dalla piena del torrente Vacale. Durante la sosta giunge il Sindaco di Oppido Mamertina che, compiendo molti chilometri a piedi, si reca a porgere

il saluto della sua gente tagliata fuori da ogni comunicazione.

Il Capo dello Stato giunge poi a Cittanova dove, con la Consorte e il seguito, sosta a lungo recando a quella popolazione il suo conforto.

Il corteo prosegue poi per la provinciale Taurianova - Molochio senza peraltro poter arrivare in questo centro che è stato tagliato fuori per il crollo di un ponte. Dopo aver ricevuto il saluto della popolazione di Molochio, raccolta dall'altro lato del ponte, il Presidente della Repubblica ascolta con molta attenzione la dettagliata illustrazione, sulla situazione creatasi in tutta la provincia in seguito all'alluvione, del Presidente della Deputazione Provinciale.

Attraversando Taurianova il Presidente della Repubblica, la Signora Einaudi e il seguito fanno quindi ritorno alla stazione di Gioia Tauro, dove si trova a rendere omaggio agli illustri ospiti S.E. Rev.ma Monsignor Nicodemo Arcivescovo di Mileto, e proseguono in treno per Reggio Calabria, ove giungono alle ore 16.00.

Alla stazione di Reggio Calabria sono a ricevere il Capo dello Stato il Sindaco Dott. Romeo, S.E. Rev.ma Monsignor Ferro Arcivescovo Metropolitano della Calabria, il Presidente della Deputazione Provinciale On. Greco e varie altre autorità cittadine.

Dopo essere stati ossequiati dalle predette autorità, il Capo dello Stato, la Consorte e il seguito prendono posto in automobili e si recano, attraverso la nazionale Jonica, nelle zone di Melito PortoSalvo, di Annà e Prunello, non potendo andare più oltre a causa delle interruzioni stradali e ferroviarie.

Anche a Melito Porto Salvo vengono distribuiti alle popolazioni sinistrate generi alimentari, indumenti, coperte e medicinali.

./.

Nel tornare a Reggio Calabria, il Capo dello Stato, la Consorte e il seguito visitano le zone alluvionate del torrente S. Agata e del torrente Calopinace.

Alle ore 19,00 il Presidente della Repubblica, la Signora Einaudi e il seguito fanno ritorno alla stazione e, dopo aver ricevuto il saluto e l'omaggio delle autorità, salgono sul treno presidenziale diretti a Messina.

Prima di lasciare la stazione il Presidente riceve nella vettura salone Monsignor Ferro che Gli presenta il Parroco di Africo giunto a piedi per portare l'appello della popolazione di quel comune.

Alle ore 20,30 il treno presidenziale giunge alla stazione di Messina e sosta fino alle ore 6,35 dell'indomani, 23 ottobre.

23 ottobre 1951

=====

Alle ore 6,35 il treno presidenziale lascia la stazione di Messina per giungere alle ore 8,30 alla stazione di Giarre-Riposto. Il Capo dello Stato e la Consorte discendono subito dal treno ossequiati dal Presidente della Regione Siciliana, On. Restivo, dagli Assessori La Loggia, Milazzo, Germano e Russo, dal Presidente dell'Assemblea Siciliana Bonfiglio, da un folto gruppo di Senatori e Deputati nazionali e regionali, dal Prefetto di Catania, dal Generale Norcen, Comandante Militare del Territorio, dall'Ammiraglio Mirti della Valle, Comandante la Zona Regionale, dal Provveditore alle OO.PP. per la Sicilia ing. Scimone e dalla Signora Strano, Consorte del Prefetto.

Il Capo dello Stato, la Consorte e il seguito, discesi dal treno prendono posto in automobile.

Nella prima macchina sono il Presidente della Repubblica e la Signora Einaudi; seguono in altre vetture il Vice Presidente

./.

del Consiglio On. Piccioni che ha al fianco il Presidente della Regione Siciliana On. Restivo e dinanzi il Segretario Generale della Presidenza della Repubblica Consigliere di Stato Carbone; il Presidente dell'Assemblea Regionale e il Prefetto di Catania e quindi le altre autorità secondo l'ordine di precedenza.

Il Capo dello Stato, la Consorte e il seguito giungono alla Scuola Comunale dove visitano i sinistrati dell'alluvione e distribuiscono pacchi vestiari, lenzuola, coperte ecc. e, quindi, in via Messina per constatare i danni provocati dagli allagamenti dovuti alle piogge torrenziali e alla violenta mareggiata.

Dopo Riposto il Presidente della Repubblica, la Signora Einaudi e il seguito raggiungono in automobile Mascali per rendersi personalmente conto delle disagiatissime condizioni dei sinistrati delle contrade Sant'Anna e Fondachello, ricoverati nelle Scuole.

Alle ore 9,30 il corteo delle auto parte alla volta di Catania. Prima di raggiungere la città si sofferma per qualche istante nella piazza di Acireale dove i rappresentanti del Comune rendono omaggio al Presidente.

Alle ore 10,30 il Capo dello Stato, la Consorte e il seguito giungono a Catania e si recano subito al Viale Vittorio Veneto sul luogo dove è avvenuto il crollo dell'ala dello stabile che ha causato molte vittime.

Quivi il Presidente, dopo aver risposto cordialmente alle acclamazioni della folla e dopo un breve scambio di saluti col Sindaco avv. Poggi che Gli ha espresso la riconoscenza della cittadinanza per la Sua visita a Catania e con l'Arcivescovo S.E.Rev.ma Monsignor Bentivoglio, è stato accompagnato dall'ingegnere Capo del Genio Civile Accinni in uno spazio a ridosso dell'edificio crollato da dove ha potuto rendersi conto della entità del sinistro.

Il Presidente della Repubblica, la Signora Einaudi e il seguito si recano quindi all'Ospedale Garibaldi dove vengono ricevuti

./.

dal Sovrintendente Prof. De Grazia e dal Direttore Prof. Tomasselli oltre che da tutti i medici e infermieri radunati nella corte. Dopo aver risposto al saluto dei medici dirigenti dell'Ospedale, gli illustri ospiti visitano le sale in cui sono raccolte le famiglie dei sinistrati rivolgendo loro una cordiale parola di conforto.

Oltre agli aiuti in vestiario il Presidente consegna al Sindaco avv. Poggi la somma di mezzo milione per i sinistrati.

Alle ore 14,00 il Presidente della Repubblica, la Signora Einaudi e il seguito, discendono dal treno e prendono posto in automobile per recarsi a Siracusa. Ai confini della Provincia il Presidente viene incontrato e salutato dal Prefetto Torrisi, dai Senatori Rizzo e Italia, dai Deputati Regionali On.li Lo Magro e Modica e da altre autorità.

Il Capo dello Stato giunge poi in località Pantanelli, dove viene ricevuto dal Sindaco Generale Greco, dall'Arcivescovo S.E. Rev.ma Monsignor Baranzini, dal Presidente della P.C.A. Monsignor Baldelli, da numerosi Assessori Municipali, dagli Ingegneri Capi degli Uffici Tecnici del Comune e della Provincia, dal Dirigente l'Ispettorato dell'Agricoltura e da altre personalità. Il Sindaco si fa subito incontro al Presidente e Gli porge l'espressione della riconoscenza della popolazione siracusana per la Sua visita.

Dopo essersi soffermato a rilevare i gravi danni provocati dalle acque del mare, il Capo dello Stato prosegue per la nazionale Siracusa-Noto. Ad Avola il Vescovo di Noto S.E. Rev.ma Monsignor Angelo Calabretta porge il suo saluto al Capo dello Stato al quale la popolazione tributa calorose manifestazioni di omaggio. Il corteo delle macchine prosegue quindi verso Noto. Per l'interruzione della nazionale, causata dallo straripamento del torrente Risicone, il corteo attraversa un ponte di fortuna giungendo allo

incrocio fra la statale 114 e la provinciale per Pachino; quivi sono ad accogliere il Presidente della Repubblica il Vescovo e il Sindaco di Noto Signor Salligano e altre autorità cittadine.

Il Presidente, con la Consorte e il seguito, percorrono a piedi parte della strada provinciale franata onde avere la diretta visione dei relitti dei due ponti -quello ferroviario e quello stradale- abbattuti dalla violenza del nubifragio.

Il Presidente si intrattiene lungamente nella zona avendo per il Sindaco e la popolazione di Noto parole di affettuosa comprensione e disponendo che venga consegnata una cospicua somma di danaro, quale Suo contributo personale, per i soccorsi più urgenti ai sinistrati.

Più tardi il corteo delle auto fa ritorno a Siracusa dove il Presidente della Repubblica, acclamato da numerosa folla davanti al Palazzo del Governo, discende dall'auto e si reca a piedi con la Consorte e il seguito, nei locali della Commissione di Assistenza. Quivi sono convenuti moltissimi sinistrati che tributano calorose ovazioni al Capo dello Stato il quale fa loro distribuire un Suo contributo personale di lire 700,000.

Alle ore 19,00 il Presidente della Repubblica, la Consorte e il seguito, dopo aver ricevuto il saluto e l'omaggio delle autorità, ripartono alla volta di Catania.

24 ottobre 1951
=====

Il Presidente della Repubblica e la Signora Einaudi, sempre accompagnati dal Vice Presidente del Consiglio On. Piccioni, dal Presidente della Regione Siciliana On. Restivo, dal Ministro Aldisio, dagli Assessori Regionali Milazzo e Alessi, giungono in auto a Lentini, dove sulla strada principale del paese la popolazione

./.

tributa calorose acclamazioni all'indirizzo del Capo dello Stato.

Il corteo delle auto transita quindi per Buccheri e giunge alle ore 11,00 al bivio di Monterosso Almo, inizio della provinciale di Ragusa. Quivi sono a ricevere il Presidente della Repubblica il Prefetto di Ragusa con la Consorte, il Sindaco, il Vescovo S.E. Rev.ma Monsignor Pennisi, il Comandante del Presidio Militare, il Presidente della Deputazione Provinciale e varie altre autorità della Provincia.

Il Capo dello Stato, la Consorte e il seguito raggiungono quindi la Prefettura di Ragusa dove, nel grande salone al primo piano, vengono presentate al Presidente le altre autorità provinciali e cittadine.

Dopo la breve sosta nella città di Ragusa il corteo delle macchine riprende il suo giro e giunge a Modica dove vengono tributate calorose manifestazioni al Capo dello Stato il quale insieme alla Consorte ed al seguito visita il quartiere popolare di S.Maria delle Vignazze, la zona della Madonna delle Grazie e la località Vansu delle case semitrogloeditiche pericolanti e un tratto della strada per Siracusa, fortemente sconvolta.

Da Modica il Presidente, la Consorte ed il seguito si dirigono a Scicli e anche qui numerosa folla di popolo applaude festosamente l'illustre visitatore. Il Capo dello Stato si sofferma ad osservare la zona devastata del complesso ospedaliero Busacca rimasto distaccato per il crollo del ponte stradale in muratura a tre luci; i ricoverati affacciati ai balconi Gli tributano una commovente dimostrazione.

Da Scicli il corteo presidenziale fa ritorno a Ragusa e il Presidente della Repubblica, la Signora Einaudi e il seguito raggiungono la Prefettura dove fanno colazione e sostano fino alle ore 16,30.

Prima di lasciare Ragusa, il Presidente della Repubblica riceve una delegazione degli agricoltori della provincia che Gli espongono la tragica situazione delle coltivazioni e delle piantagioni devastate dall'alluvione.

Alle ore 16,30 il Presidente della Repubblica, la Signora Einaudi e il seguito lasciano in automobile la Prefettura e riprendono il giro per le zone devastate. Il corteo passa per il bivio sul torrente Birillo all'inizio della provincia di Caltanissetta dove sono ad attendere il Capo dello Stato il Prefetto di Caltanissetta e le autorità della provincia.

Anche numerosa popolazione, che sosta al bivio, saluta entusiasticamente.

Il corteo passa quindi da Vittoria e da Gela dove numerosa popolazione blocca la macchina presidenziale tributando al Capo dello Stato una calorosa manifestazione e giunge poscia a Caltagirone.

Quivi il Presidente della Repubblica viene invitato a salire al primo piano del Palazzo Municipale dove è costretto ad affacciarsi al balcone, insieme all'On. Piccioni e all'On. Aldisio, per rispondere alle festose acclamazioni della folla sottostante.

Il corteo delle auto rientra quindi a Catania dove giunge alle ore 21,00.

Il Presidente della Repubblica, la Signora Einaudi e il seguito raggiungono la stazione e, dopo aver ricevuto il saluto e l'omaggio delle autorità presenti, salgono sul treno presidenziale e alle ore 22,00 lasciano Catania diretti a Messina.

25 ottobre 1951

Il treno presidenziale, che durante la notte aveva sostato nella stazione ferroviaria di Giardini - Taormina, giunge alla stazione di Messina alle ore 8,30. A ricevere il Capo dello Stato

./.

si trovano il Prefetto e il Commissario al Comune di Messina, i parlamentari della provincia, l'Arcivescovo S.E. Rev.ma Monsignor Paino, il Comandante Militare del Territorio, il Presidente della Deputazione Provinciale, l'Ingegnere Capo del Genio Civile, l'Ammiraglio Mirti, il Primo Presidente della Corte d'Appello e tutte le altre autorità provinciali; una numerosa folla tributa calorose manifestazioni all'indirizzo del Capo dello Stato.

Il Presidente della Repubblica, la Signora Einaudi e il seguito insieme all'On. Piccioni, al Ministro Aldisio, al Presidente della Regione e ad altre personalità si recano subito in automobile a visitare i danni causati dal nubifragio sulla riva dello stretto e sulla costa tirrenica fin verso Pace del Mela e Giammoro dove vengono visitate le abitazioni invase dalle acque per lo straripamento del torrente Muto.

Gli illustri visitatori raggiungono poi a piedi l'abitato della frazione Giammoro interessandosi alle cause che avevano determinato lo straripamento e l'allagamento.

Anche qui il Capo dello Stato fa consegnare al Sindaco somme di denaro e indumenti per gli immediati soccorsi.

Seguendo poi all'inverso l'itinerario di andata, il corteo delle auto giunge in piazza Municipio a Messina. L'automobile presidenziale si ferma al Molo in cui è ormeggiata la corazzata "Andrea Doria". Prima che il Presidente lasci Messina il Commissario Prefettizio al Comune Gli offre un album di fotografie che mostrano il martirio della città negli ultimi quarant'anni.

Il Presidente della Regione, nel salutare il Presidente della Repubblica, Lo ringrazia a nome della Sicilia assicurando che le fatiche da Lui affrontate nel lungo giro dell'Isola sono valse a far sentire alle popolazioni, che tanti danni hanno subito dal nubifragio, la solidarietà della nazione.

./.

Il Presidente della Repubblica, salito quindi sull' "Andrea Doria", accompagnato dal Generale Marazzani e dall'Ammiraglio Girosi, passa in rassegna la compagnia d'onore schierata sulla tolda della nave e quindi trasmette a mezzo della radio il seguente messaggio:

"Sul punto di portarmi in Sardegna dopo la mia visita alle terre di Calabria e di Sicilia colpite dalle alluvioni, si ravviva il mio rammarico per la brevità del tempo e per le interruzioni che mi hanno negato la possibilità di raggiungere tutti i luoghi sinistrati."

"Affido perciò alla R.A.I. il mio saluto memore e affettuoso per le popolazioni di Calabria e di Sicilia, così che tutti coloro che hanno subito lutti e perdite siano in grado di accoglierlo dalla mia stessa voce e senza ulteriore ritardo. E con il mio saluto possa giungere a tutti il conforto di quella solidarietà operante che è giusto Calabria e Sicilia si attendano dalla simpatia del paese, fraternamente partecipe dei loro patimenti, dei loro propositi e delle loro speranze."

Alle ore 12,30 la nave, sulla quale oltre al Capo dello Stato e alla Signora Einaudi aveva preso imbarco anche il Ministro Aldisio, lascia gli ormeggi e vira verso la punta del Faro diretta in Sardegna.

26 ottobre 1951

La corazzata "Andrea Doria" arriva nel golfo di Cagliari alle ore 8,30.

Subito si recano a bordo della nave l'On. Camangi, Sottosegretario ai Lavori Pubblici e l'Ammiraglio Sestini, Comandante Marittimo dell'Isola che recano il primo saluto al Presidente della Repubblica.

Alle ore 9,25 il Capo dello Stato, la Consorte e il seguito sbarcano a bordo di una lancia dall'"Andrea Doria" e sulla banchina del porto vengono ricevuti dal Ministro Segni, dal Presidente della Regione, Avv. Crespellani che rivolge un saluto al Presidente, dal Prefetto e dal Sindaco di Cagliari, dal Presidente della Deputazione Provinciale, dal Generale Comandante Militare del Territorio, dal Commissario del Governo, dai Consiglieri della Regione Sarda, dai parlamentari della Provincia, dal Provveditore alle Opere Pubbliche, dall'ingegnere Capo del Genio Civile, dall'Ispettore Agrario e dalle altre autorità locali.

La figliuola del Prefetto offre un mazzo di fiori alla Signora Einaudi.

Alle ore 9,30, dopo aver ricevuto il saluto e l'omaggio di dette autorità, il Presidente della Repubblica, la Signora Einaudi e il seguito si recano nella zona del Sarrabus.

Precedono le macchine di servizio del Questore di Cagliari con il Comandante dei Carabinieri e dell'Ispettore Generale di P. S. dott. Chiaramonte.

Nell'auto presidenziale prendono posto il Capo dello Stato e la Signora Einaudi con il Segretario Generale e l'Ispettore Compartimentale.

Seguono una prima vettura con il Ministro Aldisio e il Presidente della Regione avv. Crespellani, una seconda vettura con il Sottosegretario di Stato Camangi ed il Prefetto, una terza vettura con il Presidente del Consiglio Regionale ed il rappresentante del Governo presso la Regione Sarda, quindi altre vetture con le rimanenti autorità secondo l'ordine delle precedenze.

Lungo tutto il percorso le popolazioni dei Comuni e delle frazioni tributano calorose accoglienze al Capo dello Stato.

Il corteo delle auto si sofferma nel Comune di Muravera.

Il Presidente della Repubblica e la Signora Einaudi vengono accolti con cordiali manifestazioni dalla popolazione schierata lungo la strada principale del paese. Il Sindaco rivolge un saluto al Capo dello Stato. Quindi il Sottosegretario di Stato Camangi e il Presidente della Regione illustrano dettagliatamente al Capo dello Stato i gravi danni subiti dalla zona e il Presidente si sofferma a lungo ad osservare uno dei cantieri di lavoro per la costruzione, ad opera del Genio Civile, delle prime case di ricovero.

Dopo di che, tra la commossa riconoscenza dei sinistrati, ha luogo una copiosa distribuzione di coperte, di indumenti vari e cospicue somme di denaro.

Il Capo dello Stato, la Consorte e il seguito proseguono poi per San Vito. La intera popolazione di questo Comune si trova radunata sulla piazza del paese e accoglie il Presidente con un caldo e affettuoso applauso.

Gli illustri visitatori, ricevuti dal Sindaco Lussu, raggiungono l'edificio scolastico dove sono ricoverate 26 famiglie che non hanno più casa.

La Signora Einaudi distribuisce ai bambini cioccolato, mentre il Presidente fa distribuire indumenti e somme di danaro. Il Capo

dello Stato si sofferma poi al cantiere di lavoro prima di proseguire per Villaputzu. Ivi la popolazione ha superato lo sbarramento delle acque che ha circondato e isolato il paese ed è andata incontro al Presidente per manifestargli la sua gratitudine. Il Capo dello Stato si intrattiene particolarmente con il Sindaco di quel paese interrogandolo sulle condizioni dei sinistrati e facendo distribuire indumenti, viveri e soccorsi in danaro.

Alle ore 14,00 il Presidente della Repubblica, la Signora Einaudi e il seguito fanno ritorno a Cagliari e prendono subito imbarco sull' "Andrea Doria" dove ha luogo una colazione intima.

Alle ore 17,30 a bordo della corazzata "Andrea Doria" il Capo dello Stato riceve i parlamentari e le autorità di Nuoro e di Sassari, la deputazione provinciale di Nuoro e i sindaci delle zone alluvionate dell'Ogliastra.

L'udienza a bordo della nave si è resa necessaria in quanto persistenti piogge hanno reso impraticabili le strade che conducono nel Nuorese.

Particolare interessamento nel corso dell'udienza il Presidente dimostra per il Comune di Osini, minacciato da una grossa frana e per quello di Gairo che, costruito sul pendio di un monte, sta lentamente franando a valle ed è stato abbandonato dalla popolazione.

La Signora Einaudi ed il Capo dello Stato hanno ricevuto sulla corazzata anche le famiglie e i congiunti delle vittime dell'alluvione intrattenendosi con essi in cordiale ed affabile colloquio.

Alle ore 19,30 le Autorità invitate e le famiglie dei sinistrati lasciano la corazzata "Andrea Doria", dopo aver espresso al Capo dello Stato ed alla Signora Einaudi il loro commosso ringraziamento per la visita effettuata ai luoghi disastriati.

Alle ore 20 la corazzata "Andrea Doria" leva le ancore e lascia il golfo di Cagliari diretta a Napoli.

Mentre la nave salpa dal golfo di Cagliari, il Presidente della Repubblica rivolge alle popolazioni della Sardegna il seguente radiomessaggio :

" Avrei desiderato che la mia visita alle zone alluvionate
" si fosse potuta concludere solo dopo la effettiva presa di contat-
" to con tutti i centri colpiti. Purtroppo le permanenti interru-
" zioni nei collegamenti mi hanno invece costretto a limitare il mio
" programma ed io sto per lasciare l'isola. Mi conforta il pensiero
" di aver pur sempre arrecato alla generosa gente di Sardegna la te-
" stimonianza della solidarietà con cui tutto il Paese le è vicino
" in questa ora di tristezza, alla quale ho tuttavia fede non tarde-
" rà a seguire una serena ripresa. Nel voto che in un prossimo av-
" venire mi sia concesso di sostare meno fugacemente in terra di
" Sardegna e di constatare il compimento delle opere che sono già
" state iniziate e di quelle che saranno ulteriormente predisposte,
" invio alle popolazioni dell'isola, prima fra esse a quelle delle
" zone che non mi è stato consentito di raggiungere, il mio saluto
" e tutti i miei più fervidi auguri".

24 ottobre 1951

Alle ore 11,40 entra nel porto di Napoli, proveniente dalla Sardegna, la corazzata "Andrea Doria".

L'arrivo del Presidente della Repubblica è salutato dalle salve di ventun colpi di cannone, mentre gli equipaggi di due navi americane ormeggiate alla banchina del porto Angioino, come sede di comando del Quartier Generale Atlantico, rendono gli onori militari.

Alle ore 13,45 salgono sulla nave il Generale Gandin e l'Ammiraglio Stark, Capi di Stato Maggiore dell'Ammiraglio Comey, rispettivamente per il Comando Sud-Europa e per il Comando delle Forze Navali Americane del Mediterraneo.

I due alti ufficiali vengono subito ricevuti dal Capo dello Stato che li intrattiene cordialmente per cinque minuti.

Alle ore 13,50 salgono sulla nave e vengono ricevuti dal Presidente della Repubblica il Prefetto e il Sindaco di Napoli, il Comandante in Capo del Dipartimento Marittimo e il Comandante Militare del Territorio che porgono il loro saluto al Capo dello Stato.

Alle ore 14,00 il Presidente della Repubblica e la Signora Einaudi, dopo aver ricevuto il saluto e l'omaggio delle predette autorità vengono accompagnati fino alla scaletta della nave dall'Ammiraglio Girosi, Comandante in Capo delle Forze Navali e sbarcano dall' "Andrea Doria".

Nel pomeriggio il Presidente della Repubblica, la Signora Einaudi e il seguito ripartono con il treno presidenziale per Roma dove giungono alle ore 21,00.

Durante la breve sosta del treno presidenziale alla stazione di Roma Termini il Presidente della Repubblica si è intrattenuto per circa mezz'ora con l'On. De Gasperi, Presidente del Consiglio dei Ministri e con il Ministro Pella che si erano recati a salutarLo.

L'On. De Gasperi, disceso dalla vettura presidenziale, avvicinato dai giornalisti, ha fatto la seguente dichiarazione :

" Ho espresso al Presidente e alla Signora Ida i ringraziamenti

./.

" miei personali e del Governo, interpretando i sentimenti del Paese
" per l'opera di soccorso da Essi svolta e per l'esempio che ci hanno
" dato non rinunciando ad affrontare disagi di ogni genere per portare
" il loro conforto e aiuto alle popolazioni colpite. Il Presidente
" ha avuto la bontà di descrivermi la situazione dando rilievo alle
" esigenze e ai bisogni. Il Governo da questa visita del Presidente,
" che è stato accompagnato dal Vice Presidente del Consiglio e da
" altri membri del Governo, trarrà elementi e incoraggiamento per in=
" tensificare l'azione di soccorso e l'opera di ricostruzione. ""

Alle ore 21,30 il treno presidenziale è ripartito da Roma per
Dogliani.